

# Arera taglia ancora la bolletta del gas

## A marzo meno 13,4%

**La discesa.** Terza riduzione per le famiglie in tutela. Ma la benzina torna sopra i 2 euro in vista di Pasqua. E la stretta dell'Opec fa volare le quotazioni del petrolio

ROMA  
STEFANIA DE FRANCESCO

Scende ancora la bolletta del gas per le famiglie in tutela. Dopo i ribassi registrati per i consumi di gennaio (-34,2%) e febbraio (-13%), quelli di marzo vedono un ulteriore taglio del 13,4% rispetto al mese precedente. La spesa per la famiglia tipo, cioè che consuma in media 1.400 metri cubi all'anno, in un anno (da aprile 2022 a marzo 2023) risulta di circa 1.560 euro, in crescita dello 0,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno

**L'Autorità calcola una crescita della spesa annua dello 0,7% rispetto ai 12 mesi precedenti**

**Il Codacons esulta: «La stangata non c'è stata, i futuri minori sconti non avranno effetti»**

**Sul Wti e sul Brent i prezzi salgono a 80 e 85 dollari al barile, ai livelli di inizio marzo**

precedente (aprile 2021- marzo 2022), calcola l'Arera. Che la settimana scorsa ha comunicato il calo del 55,3% delle bollette della luce per il secondo trimestre dall'1 aprile.

### Prezzo medio in flessione

A 'graziare' anche a marzo i quasi sette milioni di utenti domestici è stato l'andamento medio del prezzo del gas nel mercato all'ingrosso italiano, spiega l'Autorità di regolazione per Energia reti e ambiente. La quotazione media a marzo è stata più bassa e il prezzo della materia prima è sceso a 46,58 euro al Megawattora. Restano ancora per il mese di marzo, come previsto dalla Legge di Bilancio per il primo trimestre 2023, l'azzeramento degli oneri generali di sistema e la riduzione dell'Iva al 5% (anziché al 10%), misure che rimarranno anche per il secondo trimestre come previsto dal decreto del governo del 28 marzo. Confermata a marzo e ci sarà anche ad aprile la componente negativa Ug2 per i consumi di gas fino a 5.000 metri cubi all'anno. Il ribasso della tariffa è accolto positivamente dai consumatori che calcolano un risparmio di 162 euro a famiglia all'anno. Il Codacons ammette che «l'annunciata stangata sul gas non c'è stata» e osserva che «i minori sconti decisi dal governo sulle bollette del gas attraverso l'ultimo decreto non avranno nei prossimi mesi alcun effetto sulla spesa delle famiglie». Per Coldiretti, «il calo del-

le bollette del gas è un segnale importante per imprese e famiglie». Critica l'Unione nazionale consumatori secondo cui «i guai non sono finiti» perché «pende una tassa occulta da quasi 500 euro» quando saranno ripristinati gli oneri di sistema. Delusa Federconsumatori per una «diminuzione comunque al di sotto delle aspettative».

### Il rally dei carburanti

Da registrare il rialzo dei prezzi della benzina lungo la rete italiana che in modalità servito supera di nuovo la soglia dei 2 euro al litro. Assoutenti e Codacons temono possa essere frutto di manovre speculative in vista delle partenze degli italiani per le festività di Pasqua. Sul fronte internazionale, brusca discesa per il prezzo del gas sul mercato di Amsterdam, di riferimento per l'Europa, dove il future sul metano con consegna a maggio ha chiuso in ribasso del 9% a 46,5 euro al Megawattora, con un minimo di seduta a quota 45,3. Il gas è tornato così sui livelli precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina. Intanto, sul mercato petrolifero il taglio della produzione deciso dai Paesi dell'Opec+ - Arabia Saudita in testa - ha fatto balzare le quotazioni con i prezzi del Wti e del Brent che sono tornati ai livelli di inizio marzo, rispettivamente a 80 e 85 dollari al barile, recuperando tutto il terreno perduto nell'ultimo mese per via della crisi delle banche.



## Arnault nuovo Paperone

### Scalza i big dell'hi-tech

ROMA

Il lusso batte la tecnologia: Bernard Arnault, a capo dell'impero Lvmh, guida la nuova classifica dei Paperoni stilata dalla rivista Forbes, scalzando dal tetto del mondo i big Usa dell'hi-tech Elon Musk e Jeff Bezos. Mentre un'altra francese, Françoise Bettencourt Meyers, vicepresidente del gruppo L'Oréal ereditata dal nonno, viene incoronata donna più ricca del mondo, piazzandosi in undicesi-

ma posizione. Il sorpasso di Arnault riporta in Europa un primato che da anni era saldamente detenuto in mani Oltreoceano, con il fondatore di Tesla e il patron di Amazon che in parte pagano l'ondata di crisi che colpisce la Silicon Valley e il mondo dell'alta tecnologia made in Usa. Il patrimonio di Arnault è stimato in circa 211 miliardi di dollari. Mentre l'ereditiera Bettencourt, leader mondiale nel settore della beauty e della cosmetica, scalan-

do diverse posizioni sfiora l'ingresso nella top ten con un gruzzolo di circa 80,5 miliardi di dollari. Musk ora è in seconda posizione con un patrimonio di circa 180 miliardi di dollari, pagando anche lo sforzo finanziario compiuto per l'acquisto di Twitter. Terzo il patron di Amazon Jeff Bezos, con una ricchezza attorno ai 107 miliardi di dollari. Primo tra gli italiani si conferma il 're della Nutella' Giovanni Ferrero, in trentesima posizione, con un patrimonio salito a 38,9 miliardi di dollari, seguito dallo stilista Giorgio Armani, 157mo con 11,1 miliardi di dollari, e da Silvio Berlusconi, 352esimo con 6,8 miliardi di dollari.

## Patto di Stabilità

### Arrivano i target sul rientro del debito

#### Trattative

Verso paletti più stringenti per venire incontro a Berlino. Gentiloni: «Tra poche settimane presenterò le nostre proposte»

BRUXELLES

Accelera il confronto nell'Ue per la riforma del Patto di stabilità e crescita e la Commissione europea cerca di rassicurare la Germania indicando cifre e tempi definiti, quei 'paletti' chiesti con forza da Berlino per dare il via libera a una revisione della governance economica mal vista soprattutto dai liberali della coalizione che sostiene il cancelliere Olaf Scholz. Il 'totem' più importante per i falchi di Berlino è quello di una riduzione certa e definitiva anno per



Il commissario Ue Paolo Gentiloni

anno del debito dei Paesi 'cicala'. Secondo le indiscrezioni raccolte da Politico.eu, Bruxelles lavora su alcune ipotesi presentate agli sherpa dei ministri delle Finanze alla riunione del Comitato economico e finanziario riunitosi venerdì scorso. La prima prevede una riduzione annua del debito pubblico dello

0,5% nel caso in cui il Paese sotto procedura non riesca a frenare la spesa corrente e presenti un rapporto deficit-Pil al 3%. La seconda ipotesi punta a concentrare in 4 anni l'orizzonte entro cui concentrare la parte più consistente del risanamento dei conti concentrandosi sul raggiungimento degli obiettivi di spesa primaria netta concordati tra i singoli Stati e la Commissione. Una clausola di 'non differimento' sull'azione di risanamento destinata soprattutto a evitare che gli impegni concordati da un governo finiscano per far cadere sull'esecutivo successivo l'onere di tagli promessi. Allo stesso modo, si guarda a una regola che preveda che comunque il debito eccedente il 60% scenda già nell'arco dei 4 anni. Le opzioni secondo diverse capitali sarebbero alternative l'una all'altra, mentre per Berlino dovrebbero essere tutte e tre vincolanti per poter dare il proprio ok. Sulla revisione del Patto «tra poche settimane presenterò le nostre proposte», ha ricordato il commissario europeo Paolo Gentiloni. L'attesa è che la proposta venga svelata il 26 aprile.

## Musk sostituisce i cinguettii di Twitter col cane di Dogecoin

#### La piattaforma

Lo storico uccellino vola via. Mister Tesla sceglie lo shiba inu simbolo della criptovaluta di cui è appassionato

NEW YORK

Elon Musk sostituisce il tradizionale uccellino di Twitter con lo shiba inu e mette le ali al Dogecoin, la criptovaluta nata per 'scherzo' nel 2013 e che ha guadagnato popolarità negli anni complice anche il patron di Tesla. Un balzo del 30% con cui sale da 10 a 13,7 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato, conquistando il titolo di settima valuta digitale al mondo. Il cambio del simbolo di Twitter è in risposta a una proposta che Musk aveva ricevuto lo scorso



Musk 'libera' l'uccellino di Twitter

anno, quando un utente di Twitter gli consigliò di non creare un altro social ma di acquistare la società che cinguetta e optare per lo shiba inu come simbolo. «Come promesso», scrive Musk su Twitter dopo il cambio del simbolo e accompagnando il suo cinguettio con uno screenshot della conversazione di ol-

tre 12 mesi fa. Il patron di Tesla non ha mai nascosto la passione per il Dogecoin - il cui simbolo è proprio uno shiba inu - tanto da essersi guadagnato nel tempo il soprannome di 'The Dogefather'. Al momento Musk è al centro di una class action da 258 miliardi di dollari nell'ambito della quale è accusato di una frode a schema piramidale per promuovere la criptovaluta. L'avvicendamento del simbolo appare come una nuova provocazione di Musk che, da quando ha assunto Twitter, sta cercando di rivoluzionare la piattaforma e rilanciarla fino a raggiungere una valutazione di 250 miliardi di dollari, oltre 10 volte il valore attuale. Per il rilancio Musk sta rispolverando un'idea che aveva già cavalcato in passato, ovvero renderla centrale come piattaforma per i servizi finanziari. Un social in cui gli utenti possono ricevere e inviare fondi, ma anche investire. Un progetto che Musk aveva perseguito per X.com, la società poi diventata PayPal, ma che non era stato in grado di completare fino alla fine perché rimosso da ad.



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227

## Fontana entra nelle 22 eccellenze europee

**Resilienza.** Il gruppo di Calolziocorte selezionato per un progetto lanciato dall'Ue per rafforzare il manifatturiero «Un riconoscimento alle nostre produzioni e competenze, è come entrare nella Champions League della ricerca»

DOZIO  
LECCO

La partecipazione al progetto Ue "Rare2" è stata salutata da Fontana Group come l'ingresso alla "Champions League dei progetti di ricerca".

Il progetto Rare2 (Human-centred rapid reconfiguration of production and value chain in fast changing scenarios) è un progetto Ue appena lanciato nell'ambito del programma quadro Horizon Europe. Coinvolge un totale di 22 partner (start-up, i migliori centri di ricerca del mondo, università, grandi aziende) provenienti da otto Paesi diversi.

L'obiettivo è creare una piattaforma di ecosistema olistico flessibile e resiliente resa possibile dall'interazione tra molte organizzazioni europee. Implica la collaborazione nella rapida riconfigurazione delle catene di processo attraverso sistemi collaborativi e formazioni adattative della forza lavoro. RaRe2 contribuirà a rendere il panorama manifatturiero europeo resistente in modo sostenibile a cambiamenti improvvisi del mercato, interruzioni normative o qualsiasi tipo di crisi e scenario di cambiamento, inclusi i cambiamenti climatici e meteorologici.

### Caratteristiche

«Siamo stati selezionati - ha affermato l'azienda lecchese, annunciando la partecipazione al progetto - come uno dei casi d'uso industriali per il progetto RaRe2 grazie alle caratteristiche produttive del gruppo Fontana, ben riconosciute nel mon-

do per la produzione "tailor made" e allo stesso tempo industriale di carrozzeria assemblata in alluminio per il settore delle auto di lusso e sportive e aerospaziale. La rete forte e affidabile di organizzazioni partecipanti contribuirà a rendere il panorama manifatturiero europeo robusto in modo sostenibile per inaspettati cambiamenti del mercato, interruzioni improvvise, cambiamenti legali o ogni tipo di crisi e scenario mutevole, compresi quelli legati al clima».

### Obiettivi

RaRe2 ha fissato obiettivi strategici e operativi, che includono soluzioni digitali innovative e conoscenza di standard e metodologie, in grado di supportare la rapidità nella riconfigurazione e nelle certificazioni nelle fasi iniziali.

Un risultato importante, dunque, per l'azienda con cuore lecchese, che nei decenni (la fondazione, ad opera di

Pietro Fontana, padre del Ceo Walter Fontana, risale al 1956) è cresciuta in modo esponenziale, diventando leader nel settore automotive. Tanto che il percorso di questi quasi 70 anni di attività - in termini di investimenti in qualità e ricerca - è stato premiato più volte da clienti e istituzioni con riconoscimenti, tra cui il premio "Eccellenza Italiana", ricevuto dal cliente Ferrari per il quale Fontana Group realizza il 100% delle carrozzerie delle vetture gran turismo, ma anche il "Premio dei premi", il riconoscimento per l'innovazione conferito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Fontana  
Presidente



In Fontana, una fase del processo di produzione delle scocche in alluminio per le super car

## Il fatturato è in crescita Obiettivo: i 200 milioni

Fontana Group, il colosso del settore automotive con quartier generale a Calolziocorte, sta continuando a crescere in modo deciso: conta tredici stabilimenti e oltre 1.400 dipendenti, oltre a importanti progetti di ulteriore sviluppo futuro.

Nel 2022 la società ha registrato un notevole progresso, superando i 160 milioni di fatturato. Un trend che conti-

nuerà quest'anno e che il management ipotizza possa portare a superare i 200 milioni. Anche dal punto di vista dei volumi l'andamento è molto positivo, considerato che il gruppo ha recuperato il terreno perso tra 2020 e 2021.

Nelle ultime settimane, Fontana ha annunciato l'ingresso in un segmento nuovo ma estremamente interessante, quello aerospaziale, che

rappresenta una nuova diversificazione della produzione.

Il personale dell'azienda ha infatti contribuito alla realizzazione, dal muso alla coda, del "DisruptiveLab" di Airbus Helicopters, il nuovo dimostratore innovativo progettato per testare tecnologie destinate a migliorare le prestazioni degli aeromobili e a ridurre le emissioni di Co2 degli elicotteri.

«Questa è la prima volta nella storia del gruppo Fontana che entriamo nel settore aerospaziale portando tutto il nostro know-how e la nostra esperienza nello sviluppo di

componenti leggeri in alluminio», ha annunciato l'azienda.

In Fontana si stanno sviluppando inoltre progetti di innovazione che dovrebbero portare a un ulteriore step di crescita, con l'obiettivo di riuscire finalmente a realizzare, entro il 2025, il nuovo plant a Bosisio Parini.

«Stiamo lavorando a questa operazione ormai da 23 anni e sembra che l'iter sia giunto a una svolta», come ha evidenziato il Ceo Walter Fontana. L'operazione porterà il gruppo a un importante investimento, quantificato in circa 50 milioni di euro. **C. Doz.**

## Un quattro stelle a Malgrate Da domani aperto ai clienti

### Albergo

Oggi la presentazione del rinnovato Promessi sposi voluto da Fabio Dadati

Riapre domani al pubblico (mentre oggi è prevista la presentazione), rinnovato in chiave moderna, l'Hotel Promessi Sposi, sul lungolago di Malgrate: un quattro stelle di lusso, che si riappropria della

scena sulla base del progetto imprenditoriale di Fabio Dadati e della moglie Sabrina Frigerio, col sostegno «determinante e lungimirante» di un investitore per la parte immobiliare.

L'Hotel Promessi Sposi va ad arricchire l'offerta ricettiva di lusso: è un edificio della seconda metà dell'Ottocento, il più antico albergo del ramo orientale del lago di Como. La ristrutturazione ha portato a rivalutare gli spazi interni ed esterni, raggiun-

gendo una ricettività di 69 stanze, tra superior e suite con vista lago, balcone o con terrazzo, arredi di design contemporaneo, insonorizzazione in ogni camera e impianti di climatizzazione a quattro vie con pompa di calore e recupero di energia, senza snaturare, bensì puntando ad armonizzare, l'imponente edificio con il contesto del nucleo storico di Malgrate.

Gli interni sono stati studiati per ricavare anche una Comfort

zone: 200 metri quadrati di area wellness, bagno turco, docce emozionali, cascata del ghiaccio, minipiscina con idromassaggio e doccia; e una terrazza in erba di 100 metri quadrati sviluppati tra il secondo e il terzo piano; inoltre, una palestra - con attrezzatura Technogym - di 32 metri quadrati; una sala meeting dotata di numerose strumentazioni, con una capienza fino a 60 persone; non ultimo, un ristorante - il "Lisander" - con cucina gourmet, prodotti regionali e locali. Afferma Dadati: «Dal punto di vista imprenditoriale, avevo il sogno di portare una ricettività d'eccellenza, di dare un valore aggiunto, anche sociale, per contribuire a far crescere questo territorio». **P. Zuc.**



Il rinnovato hotel Promessi sposi a Malgrate



# Acinque e ambiente Il 92% dei rifiuti viene recuperato

**Bilancio sostenibilità.** Cala l'impatto sull'ecosistema  
«Il 2022 è stato un anno di sfide e tanti imprevisti  
L'instabilità sul fronte energetico ha creato difficoltà»

LECCO

Il 92% dei rifiuti sono stati avviati a recupero o smaltiti per la produzione di energia. I fornitori sono in gran parte sul territorio lombardo, perché una filiera corta riduce l'impatto sull'ambiente. Il 47% dei clienti ha scelto l'opzione della bolletta on line e la quasi totalità dei dipendenti è assunta con contratto a tempo indeterminato: sono alcuni dei dati emersi dal Bilancio di Sostenibilità 2022 pubblicato dal Gruppo Acinque, multiutility di riferimento per le province di Como, Lecco e Sondrio.

## Gli investimenti

Con oltre 150 comuni serviti in Lombardia e 69,4 milioni di euro di investimenti sui territori, il Gruppo dal 2018 pubblica un Bilancio specifico dedicato alla sostenibilità, elemento portante della strategia di Acinque e linea guida per l'operatività delle sue aree di business.

Oltre ai passi lungo il percorso di ridurre l'impatto ambientale, anche gli impegni in abito sociale, a partire dall'attenzione per i lavoratori del Gruppo, rientrano negli elementi indagati dal Bilancio di sostenibilità che documenta le azioni e i progetti realizzati, consente agli stakeholder del Gruppo di conoscere come gli impegni di Acinque si sono tradotti in risultati e in valore prodotto secondo la declina-

zione Esg: ambientale, sociale ed economico, e infine consente di condividere gli obiettivi per i prossimi anni.

Nell'ultimo anno oggetto di analisi il Gruppo Acinque si è trovato a dover gestire e superare le difficoltà dovute a una fase del tutto anomala del mercato energetico: si è verificata una convergenza di diversi e inaspettati fattori, finanziari ed economici, che hanno fatto lievitare i costi e modificato i canali di approvvigionamento.

«Il 2022 è stato un anno particolare, in cui il Gruppo si è trovato ad affrontare numerose ed importanti sfide: iniziato all'insegna dei rincari dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, ha visto un'accelerazione vertiginosa di questo fenomeno nei mesi

**■ Nei prossimi cinque mesi previsti investimenti per 377 milioni**

**■ Il consolidamento delle società territoriali è stato un passo molto importante**

successivi, che ha messo in difficoltà cittadini e famiglie. L'instabilità dello scenario energetico ha creato non poche difficoltà, ma questo non ha ridotto l'impegno per i territori in cui Acinque opera» dichiarano nella lettera introduttiva del documento i vertici del Gruppo, il presidente Marco Canzi e l'amministratore delegato Stefano Cetti.

## Passaggio storico

Il 2022 è stato un anno di svolta per il Gruppo e le sue controllate che, dal primo ottobre 2022, hanno assunto un nuovo nome e un nuovo logo: Acinque. Un passaggio storico, un momento di consolidamento importante dopo quattro anni dalla fusione delle società territoriali di Monza, Como, Varese, Sondrio e Lecco.

«All'origine del progetto della multiutility c'era proprio l'idea di riunire aziende di servizi pubblici locali solide e con una forte vocazione al radicamento territoriale per salvaguardare quanto fatto in passato e attribuire ulteriore valore attraverso l'aggregazione - continua la lettera - col tempo, il Gruppo è cresciuto dal punto di vista dei risultati, come pure nel numero di collaboratori e negli obiettivi sempre attenti alla sostenibilità e al rispetto delle risorse. Il nome è nuovo ma l'attenzione alla sostenibilità è la stessa di sempre». **M. Gis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede in via Amendola a Lecco di Acel Energie, la multiutility lecchese del gruppo Acinque



La presentazione a novembre in piazza Garibaldi a Lecco della nuova società Acinque

# «Bene il no del Governo alla carne sintetica»

## Coldiretti

Il presidente di Como Lecco Fortunato Trezzi plaude alla decisione dell'esecutivo

Il cibo sintetico, o "coltivato", è elemento di forte discussione nelle ultime settimane, al pari di quello derivante dagli insetti.

Coldiretti Como Lecco ha accolto positivamente la notizia dello stop deciso dal Governo, rivolto a salvaguardare gli oltre 14 miliardi di valore delle produzioni agroalimentari lombarde. La stessa confederazione, del resto, si era espressa contro il cibo sintetico, attraverso una petizione sottoscritta da migliaia di cittadini.

«Ringraziamo il Governo per avere accolto il nostro appello a

fermare una pericolosa deriva - commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco -, che mette a rischio il futuro della cultura alimentare italiana, delle campagne e dei pascoli e dell'intera filiera del cibo made in Italy che complessivamente vale 580 miliardi di euro, con il cibo che è diventato la prima ricchezza dell'Italia nonostante le difficoltà generate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina».

La scelta dell'Esecutivo, sottolinea Coldiretti, va incontro all'opposizione manifestata dai cittadini ai cibi artificiali, bocciati senza appelli dall'84% degli italiani secondo l'indagine Coldiretti/Censis. Una contrarietà evidenziata anche dal mezzo milione di firme che sono già state raccolte in tutto il Paese nell'ambito dell'iniziativa di

Coldiretti, Campagna amica, World farmers markets coalition, World farmers organization, Farm Europe e Filiera Italia.

«Dopo l'autorizzazione per il consumo umano concessa dall'autorità alimentare americana Fda ai filetti di "pollo" creati in laboratorio dalla Upside Foods, azienda statunitense finanziata da big della finanza mondiale come Bill Gates e Richard Branson, il rischio - denuncia l'associazione - è una diffusione anche nell'Unione Europea».

Ma non c'è solo la bistecca in provetta. «La società Remilk vuole aprire una fabbrica chimica in Danimarca per la produzione di latte sintetico. L'ultima deriva a tavola arriva poi dalla Germania con i bastoncini di sostanza ittica coltivati in vitro».

C. Doz.



Una bancarella del mercato di "Campagna amica"

# Educazione finanziaria agli studenti delle Superiori

## Camera commercio

Anche la Camera di commercio di Como-Lecco aderisce all'edizione 2023 del progetto "Io Penso positivo - Educare alla finanza", un percorso formativo rivolto ad alunni del terzo, quarto, quinto anno delle scuole superiori di secondo grado che vogliono ottenere le conoscenze finanziarie di base.

L'edizione di quest'anno prevede un tour digitale di eventi per coinvolgere studenti di tutta Italia. Le tappe dedicate agli istituti della Lombardia sono in programma oggi dalle 11 alle 12.30 ("Gli strumenti finanziari ed i trend per il risparmio") e giovedì 18 aprile ("Responsabile nei consumi e sostenibile negli investimenti"). Il programma è visionabile su [www.iopensopositivo.eu](http://www.iopensopositivo.eu). **C. Doz.**



# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

## Area ex Serpentino: un nuovo posteggio E anche alle Caviate

**Progetti.** L'assessore Rusconi prevede oltre 500 posti. Sotto la Basilica verrà costruito un silo a più piani. Lo stesso sul lungolago dove è anche previsto un albergo

**MARCELLO VILLANI**

Si farà? Si farà. Questa volta non è solo una "chiacchiera".

Il parcheggio del Serpentino, silos o meno che sia, è sulla "road map" dell'assessore **Giuseppe Rusconi**. Interrogato dal consigliere di maggioranza **Alberto Anghileri** e da quello di minoranza **Marco Caterisano** sul tema dei parcheggi, l'assessore all'Urbanistica ha precisato: «Abbiamo approfondito il tema con gli uffici. Purtroppo all'epoca le decisioni erano andate in altra direzione, ma ora dobbiamo decidere tutti insieme. Non c'è maggioranza o minoranza, che tenga su temi che decidono il futuro della nostra città».

**Ripresa**

Anche se, in realtà si tratta di riprendere progetti già avviati di project financing che l'ex borgomastro di Lecco **Lorenzo Bodega** aveva lasciato nei cassetti del Comune: oltre ai

«Sono temi fondamentali per la città. Serve l'impegno di tutti»

circa 250 parcheggi del Serpentino, anche quello di piazza Mazzini, poi parzialmente realizzato fuori terra recentemente, un silos in via Turati, mai realizzato. E il porticciolo alle Caviate per il quale sembravano esserci già imprenditori pronti a intervenire con risorse. Allora Bodega disse che quei progetti si fermarono «per capricci, perché siamo ancora provinciali nel dire che se l'altro guadagna 100 euro di più non può farlo. Oppure perché vuole 400 metri quadri in più di area commerciale: io gliene do anche 1000 se mi mette a posto un pezzo di città».

È cambiata l'aria? I capricci non si fanno più? Le aree commerciali saranno concesse senza problemi o proprio non saranno richieste? Fatto sta che qualcosa si deve muovere. Prova ne è che ogni mattina i parcheggi di via Sassi, via Nullo, piazza degli Affari e piazza Mazzini recitano "Completo" a qualsiasi ora.

Infatti l'assessore Rusconi è convinto che il tema del trovare nuovi parcheggi, che tra l'altro il Comune sta affrontando anche tramite una app che verrà presentata questa sera e che permette di cercare i posti liberi su tutto il mappale cittadino, sia cruciale per lo svilup-

po del capoluogo. Non solo relativamente ai posti che saranno persi, da luglio in poi, per la realizzazione del nuovo lungolago: «Per i parcheggi sul lungolago ne saranno persi 80 in tre anni, meno di 30 all'anno - ha spiegato Rusconi - . Ma abbiamo un operatore economico con il quale abbiamo fatto più di una riunione e che ha già messo a fuoco il progetto. Sarà presentato prima dell'estate e dovrà realizzare 250 posti auto su un silos multipiano».

**Tavolo**

Insomma presto dovrebbe arrivare sul tavolo del Comune, anzi dell'ufficio tecnico, un progetto concreto con tanto di programma. E in questo progetto sarà contenuto un bel-l'autosilo da 250 posti auto. Stiamo parlando di Brick e del progetto dell'hotel che la Corti Costruzioni vorrebbe realizzare nell'area che è stata recentemente liberata da piante e arbusti, dopo lo sgombero anarchico di villa Brick, ex casa del custode di una bella villa padronale che lì sorgeva a strapiombo sul lago. In quella invidiabile posizione dovrebbe nascere un nuovo albergo. Un "onere" sarà però costruire un posteggio da 250 posti a servizio della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area Brick delle Caviate, sul lato opposto dell'avvio della ciclopedonale verso Abbadia



L'area del Serpentino, racchiusa tra il sagrato della basilica, via Nava e via Parini

## Sull'area Mab scontro in Consiglio Valsecchi: «Attacchi alla giunta Brivio»

**Soldi allo Stato**

Duro botta e risposta tra l'assessore Rusconi e l'esponente di Appello per Lecco

Scontro verbale ad alta intensità tra giunta e opposizione sul caso dell'Area Mab. Ad aprire il dibattito è stato **Alberto Anghileri**, di Sinistra cambia Lecco. «Non ricordo che qualcuno ci abbia mai parlato di questo rischio. Speriamo sia possibile trovare soluzioni diverse, maga-

ri chiederemo alla commissione Garanzia e controllo per capire come sono andati gli atti».

Anghileri, chiedendo aggiornamenti in consiglio, ha riportato sui banchi dell'assise l'ex terreno demaniale di novemilametri quadrati diventato comunale nel 2015, prima di essere venduto all'incanto per 2 milioni di euro alla Metallurgica Alta Brianza, e su cui - decreto ministeriale alla mano - lo Stato pretende 171mila euro all'anno, per sempre, oltre a un arretrato di circa 1,2 milioni di euro.



Giuseppe Rusconi



Corrado Valsecchi

«Per le casse del Comune la situazione non è certo divertente - ha risposto l'assessore all'Urbanistica **Giuseppe Rusconi**, che ha poi lanciato una provocazione - Stato usurario? Tutti coloro che parlano, dicono che abbiamo sbagliato a interpretare e sono diventati esperti sui giornali, possono tranquillamente usufruire dell'azione popolare messa a disposizione dal nostro ordinamento e prevista dal Tuel, facendo ricorso contro lo Stato in nome e per conto del Comune. D'altra parte, i documenti in merito parlano da soli».

A sentirsi chiamato in causa, dopo la replica di Rusconi, è stato l'ex assessore **Corrado Valsecchi**, che ha parlato di «un attacco personale e politico, nei confronti non solo miei, ma anche dell'amministrazione pre-

cedente». Ha aggiunto: «In settimana, ho avuto gli atti e ho studiato la documentazione, ho incontrato il vicepresidente della commissione Finanza della Camera dei deputati, con cui mi sono confrontato e che si farà parte diligente per affrontare il tema Mab, perché non mi fido di voi. C'è il tentativo di intimidire una parte della minoranza - ha proseguito Valsecchi - la mia, però, non è la faccia di uno che si fa intimidire da voi. Mi auguro che i vostri successori, qualora sbagliaste, vi difendano, perché qui c'è chi si sta ergendo a giudice. Andate a documentarvi, piuttosto». Fermo sul punto l'assessore Rusconi, intervenuto dopo Valsecchi: «Le chiacchiere stanno a zero - ha chiosato -. Attendiamo i ricorsi con l'azione popolare». **Marta Colombo**



# Il cantiere al Broletto Previsto nel progetto uno spazio per i giovani

**Ex mensa Badoni.** In corso Matteotti iniziati i lavori  
Al primo piano sarà ospitata la sede della Fondazione  
Nel progetto anche una sala da cento posti per mostre

**ANNA AIROLDI**

«Abbiamo rilevato questo fabbricato storico, l'unico rimasto nell'area ex-Badoni dopo il fallimento degli anni '90 e oggi sono molto contenta che comincino i lavori degli interni. Un pensiero va anche a **Marta Badoni**, l'ultima figlia rimasta dell'ingegnere, con la quale sono sempre in contatto».

**Seconda parte**

**Maria Grazia Nasazzi**, presidente della Fondazione Comunitaria del Lecchese, plaude l'inizio dei lavori per quanto riguarda gli interni dell'edificio. Il fabbricato era stato rilevato dalla Fondazione nel marzo 2021, dopo un'asta indetta dal Comune di Lecco, all'epoca proprietario dell'immobile. Stiamo parlando di quella che, una volta, era la mensa dell'Officina Badoni: del Broletto, l'edificio neogotico che si affaccia su corso Matteotti aggiudicato dalla Fondazione per 250mila euro.

«È un investimento che la Fondazione fa e mette a disposizione di tutta la comunità lecchese», ha commentato Nasazzi. I lavori erano cominciati poco

dopo il rilevamento dell'edificio, portando al rifacimento della facciata esterna. Lunedì, poi, l'inizio della seconda parte dei lavori che riguarderà gli interni: «Dopo aver ricevuto il via libera dalla sovrintendenza, essendo questo un fabbricato storico, cominciamo con i lavori. L'edificio si strutturerà su tre piani: all'ultimo piano ci sarà un grande locale con capienza massima di cento persone, che utilizzeremo per ospitare mostre, incontri ed eventi culturali. Al primo piano, poi, ci sarà la sede della Fondazione, mentre al piano terra uno spazio volutamente dedicato ai giovani».

Di fatto, verrà realizzato, da una parte, un punto di accoglienza con una zona bar mentre dall'altra parte alcune sale comunicanti, dedicate proprio ai giovani: «L'idea è quella di creare uno spazio dove sarà possibile fermarsi per studiare, dal momento che siamo collocati in mezzo alle scuole e vicino alla stazione. È un'occasione per dare alle ragazze e ai ragazzi, pensiamo principalmente a quelli delle superiori, uno spazio in cui ci saranno anche degli adulti, in-

segnanti in pensione, disponibili ad accompagnare gli studenti nella rielaborazione di quello che fanno a scuola, che non significa solo arrivare alla sufficienza, ma fare un lavoro più ampio».

**Soggetti**

Diversi i soggetti che si sono proposti dopo il concorso di idee indetto dalla Fondazione per gestire lo spazio al piano terra. In parallelo alla ristrutturazione e progettazione degli interni, l'ente proprietario dell'edificio provvederà anche alla selezione di coloro che si sono proposti per dare nuovo slancio alla storica struttura, simbolo del passato industriale della città. «Il termine dei lavori è previsto non prima di gennaio 2024, ma nel mentre prepariamo e facciamo co-progettazione. C'è molta voglia di fare, stiamo guardando a questa esperienza come un altro pezzo di Lecco che prende vita perché il punto è proprio questo: far vivere un luogo, tornare ad abitarlo pur rispettando la sua origine e il vincolo che ha» ha chiosato Nasazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esterno dell'ex mensa dello stabilimento Badoni in corso Matteotti



Il Broletto è di proprietà della Fondazione comunitaria del Lecchese

## Intanto la Fondazione comunitaria rinnova il vertice

**Lecco**

Alla guida riconfermata Maria Grazia Nasazzi Giovanni Combi il suo vice Tre i nuovi consiglieri

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Comunitaria del Lecchese. Dopo tre anni di presidenza, è stata riconfermata nella sua carica **Maria Grazia Nasazzi** dopo la prima elezione avvenuta nel 2020. All'epoca, Nasazzi sostituì **Mario Romano Negri** - ad oggi presidente onorario - alla guida della Fondazione Comunitaria fin dalla sua nascita, avvenuta nel 1999. Oltre alla riconferma del vertice, poi, il Comitato di nomina ha espresso alcuni nomi nuovi per quanto riguarda i consiglieri per il triennio 2023-2025.

Su nove membri totali del Consiglio, sono tre i nuovi ingressi per il triennio: si tratta di **Natale Castagna**, nuovo Consigliere in rappresentanza del circondario di Lecco, **Mario Tavola**, nuovo consigliere in rappresentanza del circondario di Lecco e **Fulvio Beretta**, nuovo consigliere in rappresentanza del circondario del Meratese.

Riconfermati, invece, gli altri sei consiglieri, presenti già

nel triennio precedente. Oltre alla riconferma della presidente Nasazzi, mantengono il proprio posto **Anna Maria Ranzi**, consigliere uscente e referente della rete provinciale dei musei, **Francesca Colombo**, consigliera uscente in rappresentanza del circondario del Casatese, **Sara Vitali**, consigliere uscente in rappresentanza del circondario del Lago, **Marco Brunod**, consigliere uscente indicato da Fondazione Cariplo e Giovanni Combi, Consigliere uscente in rappresentanza del circondario della Valsassina. Quest'ultimo ha assunto, da lunedì, la carica di Vicepresidente della Fondazione. «Ogni inizio è sempre una novità» ha commentato la presidente Nasazzi. «Il Consiglio di amministrazione è "il luogo" dove si prendono decisioni e dove ognuno di noi porta la propria esperienza personale attraverso un paziente lavoro di intense relazioni. Il compito della Fondazione comunitaria

**■ In otto anni l'ente benefico ha finanziato duemila progetti per 42 milioni**

è proprio quello di essere un luogo di ascolto e aggregazione per far diventare i bisogni del territorio responsabilità sociale di tutti. Si riparte insieme per un nuovo mandato con grande passione e impegno».

La fondazione comunitaria del Lecchese ha come fine quello di sostenere le esigenze di sviluppo sociale, culturale e ambientale del territorio lecchese. Dal 1999 al 2017 (ultimi dati disponibili) l'ente ha finanziato per 42 milioni di euro 2096 progetti distribuiti sul territorio lecchese.

Più recentemente, l'ente ha giocato un ruolo importante nei momenti di difficoltà che hanno riguardato anche il territorio lecchese. Tra i vari progetti avviati c'è stata la raccolta fondi durante la pandemia attraverso il Fondo Aiutiamoci, che ha consentito, tra le altre cose, l'acquisto di attrezzature sanitarie per l'Asst Lecco e l'acquisto di mascherine e altri dispositivi di protezione per i servizi pubblici. Inoltre, dopo il 24 febbraio 2022, è stato attivato il programma di accoglienza dei profughi ucraini a Lecco, che ha visto la Fondazione comunitaria sostenere economicamente le famiglie lecchesi che hanno deciso di aprire le porte di casa loro per accogliere gli sfollati provenienti dall'Ucraina. **A. Air.**



Maria Grazia Nasazzi PRESIDENTE



Giovanni Combi VICEPRESIDENTE



Natale Castagna NEOCONSIGLIERE



Mario Tavola NEOCONSIGLIERE



Fulvio Beretta NEOCONSIGLIERE



Anna Maria Ranzi CONSIGLIERE



Francesca Colombo CONSIGLIERE



Sara Vitali CONSIGLIERE



Marco Brunod CONSIGLIERE



L'ANALISI

## Deficit energetico al 5,8% del Pil Solo nel 1981 fu peggio

Crescita prezzi import più severa per Germania e Francia rispetto a Spagna e Italia. Dagli Usa il 61% della maggiore domanda di Gnl. L'analisi degli ultimi dati sul commercio estero evidenzia a gennaio 2023 un saldo commerciale negativo.

a pagina 8

# Deficit energetico al 5,8% del Pil: solo nel 1981 fu peggio

**Crescita prezzi import più severa per Germania e Francia rispetto a Spagna e Italia. Dagli Usa il 61% della maggiore domanda di Gnl**

di Enrico Quintavalle\*

L'analisi degli ultimi dati sul commercio estero evidenzia a gennaio 2023 un saldo commerciale negativo pari a -4.194 milioni di euro (-6.520 mln € a gennaio 2022). Si assiste a una progressiva riduzione del deficit energetico (-7.760 mln €), che risulta di poco superiore rispetto a un anno prima (-7.615 mln €) e in marcata attenuazione rispetto al massimo storico (-12.392 mln €) di settembre 2022. L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici aumenta da 1.095 mln € di gennaio 2022 a 3.566 mln € di gennaio 2023.

Il saldo import-export di energia su base annua è di dimensioni straordinarie, ammontando a 111.424 mln €, pari al 5,8% del Pil e risultando più che raddoppiata rispetto ai 53.520 mln € di un anno prima. Sulla base delle serie ricostruite dall'Istat si valuta che solo nel 1981, dopo il secondo shock petrolifero, il deficit energetico fu più ampio (6,1% del Pil), mentre l'attuale crisi energetica si delinea di una intensità superiore a quella seguita al primo shock petrolifero nel 1974 (4,1% del Pil).

Il surplus non energetico ammonta a 83.031 mln €, pari al 4,3% del Pil, in leggera contrazione rispetto agli 85.810 mln € (4,8% del Pil) registrati nei dodici mesi precedenti. Il saldo negativo dell'energia spinge in negativo il differenziale totale tra export e import a 28.392 mln €, pari all'1,5% del Pil: era dal 2011 che non si registrava un deficit del commercio estero di questa intensità.

Sulla bolletta energetica annuale influisce l'incremento del 102% del valore delle importazioni di energia, pressoché interamente determinato dall'aumento del 101,1% dei prezzi, espressi dai valori medi unitari, mentre i volumi sono pressoché stazionari (+0,5%).

A gennaio 2023 i prezzi all'importazione di petrolio greggio e gas naturale tornano al di sotto del livello di gennaio 2022, precedente all'invasione dell'Ucraina, e la relativa varia-



Superficie 102 %

zione tendenziale entra in territorio negativo (-3,7% rispetto ad un anno prima) a fronte dell'aumento del 40,2% registrato a dicembre.

Negli ultimi dodici mesi (febbraio 2022-gennaio 2023) la media del prezzo all'import di petrolio greggio e gas è del 75,1% superiore ai dodici mesi precedenti e dell'82,7% sopra alla media 2018-2019.

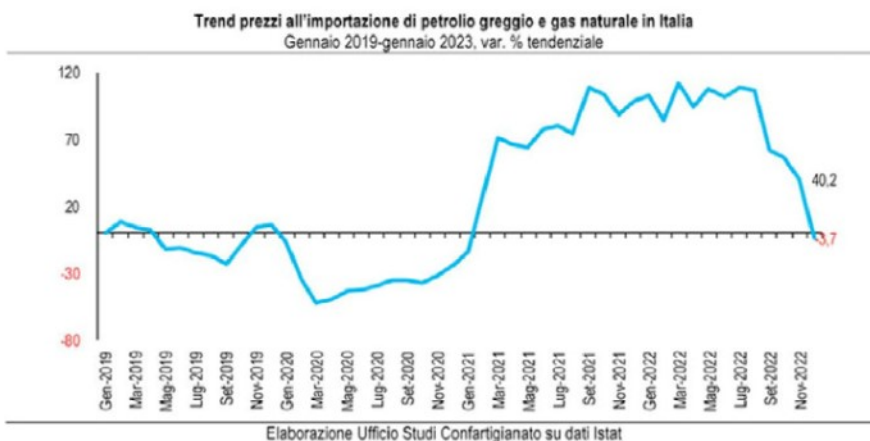
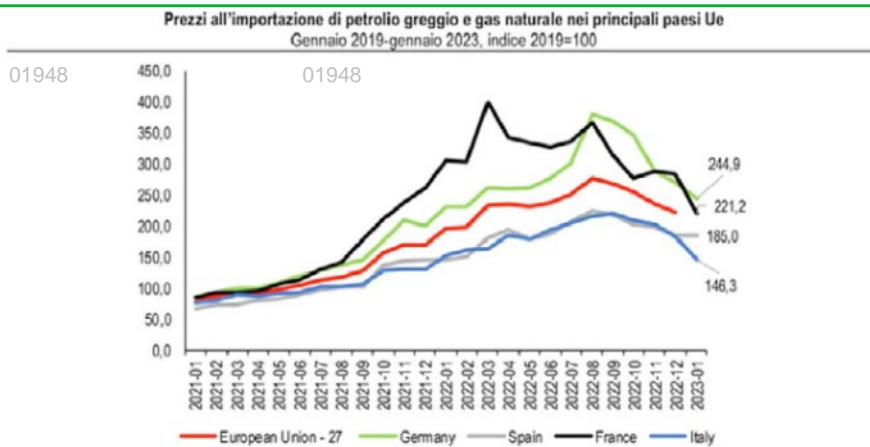
Nel corso della crisi energetica le condizioni di acquisto di commodity energetiche dall'estero sono risultate più onerose per Germania e Francia rispetto a quelle di Italia e Spagna.

**La commodity più critica, il gas** - L'analisi del bilancio del gas del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica evidenzia che negli ultimi dodici mesi il volume delle importazioni sono scese dell'1,8% su base annua, combinazione di un aumento del 44% dell'import di Gnl e di un calo del 9,2% del flusso in ingresso attraverso i gasdotti. Risulta dimezzato (-52,9%, pari a una riduzione di 14,7 miliardi di mc) il flusso di gas immesso a Tarvisio proveniente dalla Russia, in parte controbilanciato dalle immissioni provenienti da Paesi Bassi e Norvegia (+4,9 mld mc), dall'Azerbaijan (+2,8 mld mc) e dall'Algeria (+1,8 mld mc), diventata il primo fornitore di gas dell'Italia con una quota del 32,2%.

Sulla base dei dati Istat sulle quantità importate, nel 2022 la quota di importazioni di Gnl in arrivo dal Qatar scende al 46,7%, con un calo di 21,9 punti rispetto un anno prima, mentre la quota degli Stati Uniti sale al 24,7%, con un aumento di 15,2 punti. L'aumento dell'import Usa ha soddisfatto il 61% della maggiore domanda di Gnl.

Infine, nonostante l'elevato fabbisogno di gas necessario a sostituire le forniture russe, negli ultimi dodici mesi abbiamo assistito alla paradossale crescita delle esportazioni di questa commodity, con un aumento del 188,6%, pari a +3 mld mc, equivalente a quasi un quarto (23,3%) dell'attuale import dalla Russia.

**\*Resp. Ufficio Studi Confartigianato**  
**Twitter: @e Quintavalle**  
**LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle**



## **Confartigianato: per Pasqua sulle tavole 5.450 prodotti tipici. Crollo delle professioni di pasticciere, gelataio, panettiere**

LEONZIA GAINA

La buona notizia per le festività Pasquali è che i prodotti di pasticceria fresca registrano un ritmo di prezzi in crescita dimezzati (fermandosi al +6,5%) rispetto al carrello degli alimentari che crescono del 13,5%. La cattiva notizia invece, è che delle 22.810 entrate previste dalle imprese per le professioni di pasticciere, gelatai e panettieri e pastai artigianali, 9.830 unità pari al 43,1%, risulta di difficile reperimento. Lo sottolinea la **Confartigianato** che rimarca come le difficoltà di manodopera bloccano la crescita di un settore in espansione.

### **Dolciario, consumi in crescita**

“Nella settimana di Pasqua salgono alla ribalta i consumi dei prodotti della tradizione e in particolare quelli del comparto dolciario, settore ad elevata vocazione artigianale”, spiega la Confederazione, “In Italia sono interessate dai consumi tipici dei prodotti pasquali quasi 50 mila pasticcerie e imprese del settore dolciario - comparto che include pasticceria fresca, gelati, biscotti, cacao, cioccolato, confetteria - con una alta vocazione artigianale: sono oltre 39 mila le imprese artigiane, rappresentando il 78,5% delle imprese totali del settore”

### **Pasticceria, prezzi contenuti**

I dati per territorio sono presenti nell'Appendice statistica 'Settore dolciario'

elaborata in collaborazione con gli Osservatori Mpi di **Confartigianato** Emilia-Romagna e di **Confartigianato** Lombardia. La prima sottolineatura che i prezzi della pasticceria fresca salgono della metà rispetto all'alimentare.

“La crisi combinata di materie prime e dell'energia hanno ribaltato effetti pesanti sul comparto dolciario e in particolare sulle pasticcerie”, puntualizza la **Confartigianato**, “le quali reagiscono con un incremento dei prezzi dimezzato rispetto alla tendenza di prodotti alimentari e inferiore alla media europea. A febbraio 2023 le quotazioni internazionali dei cereali in euro, registrano una crescita del 34,9% su base annuale e risultano superiori dell'83,4% al livello del 2019”.

### **La Pasqua dei prodotti locali**

La biodiversità della produzione agroalimentare italiana, ad elevata vocazione artigianale, si declina in ben 5.450 prodotti artigianali caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo. “Il 40,1% dei prodotti si concentra nel Mezzogiorno che ne conta 2.188, seguito da Nord-Est con 1.173 prodotti (21,5%), Centro con 1.143 (21,0%) e Nord-Ovest con 946 (17,4%)”, calcola la Confederazione, “a livello regionale primeggiano Campania con 580 prodotti, Toscana con 464 prodotti, Lazio con 456 prodotti,

Emilia-Romagna con 398 prodotti, Veneto con 387 prodotti, Piemonte con 342 prodotti, Puglia con 329 prodotti e Liguria con 300 prodotti”.

### **Le difficoltà di reperimento**

Sono, per la **Confartigianato**, 10mila pasticciere, panettieri e pastai artigiani difficili da reperire. “Per le 22.810 entrate previste dalle imprese”, sottolinea l'Osservatori Mpi, “per le professioni di pasticciere, gelatai e conservieri artigianali e panettieri e pastai artigianali, 9.830 unità pari al 43,1%, risulta di difficile reperimento, quota superiore a quella rilevata per il totale imprese del 40,5%”.

### **Balzo degli introvabili**

Nel dettaglio regionale, la difficoltà di reperimento più elevata per le professioni specializzate della pasticceria, si riscontra nelle Marche con 68,6%, seguita da Lombardia con 59,5%, Toscana con 51,6%, Molise con 50,0%, Emilia-Romagna con 45,5%, Trentino A.A. con 45,0% e Abruzzo (43,9%). Complessivamente le quote dei professionisti artigiani del settore pasticceria che sono diventate di difficile reperibilità sono salite di ben 19 punti rispetto a quella di 5 anni prima del 28,3%.





# L'e-commerce non fa paura

L'ALLEANZA TRA PMI E AMAZON SPIEGATA CON I NUMERI (E 800 MLN)

Secondo un recente studio di Netcomm, sviluppato in collaborazione con The European House - Ambrosetti, la rete del valore dell'e-commerce in Italia vale 71 miliardi di euro ed è il primo driver di crescita dell'economia. Il canale digitale offre, infatti, alle aziende l'opportunità di accedere più facilmente ai mercati internazionali perché la tecnologia permette di far fronte alle difficoltà di approvvigionamento. Inoltre, è proprio grazie al digitale che le aziende sono in grado di effettuare previsioni più accurate della domanda e ottimizzare la gestione dei prodotti lungo la filiera. Eppure, l'Italia è ancora collocata al diciottesimo posto fra i 27 stati dell'Unione europea nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società. E questo perché il livello di competenze nel settore sono molto basse (il 58 per cento degli italiani tra i 16 e 74 anni non possiede alcuna competenza digitale di base). In questo ritardo culturale resiste una certa idea dell'e-commerce come causa della chiusura di tanti negozi o della loro mancata riapertura dopo la pandemia. Idea non solo smentita dai numeri ma che non tiene conto di come si sono evoluti i modelli di consumo negli ultimi anni, come spiega al Foglio Mariangela Marseglia, country manager di Amazon.it e Amazon.es. "Questa visione di contrapposizione tra online e offline semplicemente non è coerente con il modo in cui 9 persone su 10 in Italia fanno i propri acquisti, ovvero in maniera ibrida, sia nei negozi fisici che su internet", dice la manager citando i dati dell'Osservatorio Multicanalità del Politecnico di Milano, secondo cui nel 2022 i consumatori multicanale sono 46,3 milioni, pari all'89 per cento della popolazione. "Quello che è interessante osservare è che a chiedere ai negozi di adeguare i loro servizi al modello dell'e-commerce sono i consumatori stessi". Di che servizi si tratta? Lo spiega una rilevazione di Netcomm: la possibilità di ordinare i prodotti a distanza e riceverli a casa velocemente (46 per cento); la possibilità di ritirare in negozio i prodotti scelti e acquistati a distanza (41 per cento); la possibilità di pagare solo tramite carte e smartphone (33 per cento). "L'e-commerce e il negozio fisico sono, dunque, tutt'altro che due canali alternativi - osserva Marseglia - piuttosto sono complementari, e una strategia multicanale è

auspicabile per le aziende, compresi i negozi, per diversificare canali di sbocco e di approvvigionamento e poter meglio affrontare i momenti di incertezza che caratterizzano lo scenario economico". Pandemia, guerra russo-ucraina e choc energetico sono i tre fattori che hanno cambiato il mondo dal 2020 a oggi incidendo sulle catene globali del valore, sul modo di lavorare, sui modelli aziendali e su quelli di consumo. Uno degli effetti in Italia è stata l'accelerazione proprio nel digitale. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio e-commerce della Scuola di Management del Politecnico di Milano e di Netcomm, nel 2022 gli acquisti in rete hanno registrato un incremento del 20 per cento rispetto al 2021. E, comunque, l'e-commerce ha rappresentato solo l'11 per cento del segmento delle vendite al dettaglio (retail) in Italia nel 2022. "Questo sapete che cosa significa? Che le persone continuano a comprare nei negozi fisici e che continueranno a farlo", osserva Marseglia". Secondo un'altra ricerca della società di consulenza Oliver Wyman, infatti, negli ultimi 10 anni il commercio al dettaglio ha continuato a creare occupazione in Europa. I posti di lavoro nel settore sono aumentati di 1,3 milioni unità, di cui circa 300.000 nell'e-commerce e 1 milione nel commercio fisico. E sempre questo studio evidenzia che le attività commerciali che hanno adottato un approccio multicanale (fisico e online) dimostrano una maggiore resilienza e tasso di crescita rispetto a quelle che si limitano al commercio fisico.

"In questo contesto, Amazon può rappresentare una possibilità per tutti i piccoli negozi e le piccole e medie imprese di affacciarsi alle vendite online e raggiungere potenzialmente milioni di clienti in tutto il mondo. Infatti, globalmente, più della metà dei prodotti presenti sui nostri portali provengono da venditori indipendenti". Nei momenti di crisi, dunque, l'e-commerce può essere un alleato delle aziende che adottano una strategia di diversificazione dei mercati e dei canali di vendita. Lo dimostra il fatto che nel 2021 le oltre 20 mila pmi italiane presenti su Amazon.it hanno registrato vendite all'estero per circa 800 milioni di euro, dei quali più di 60 milioni sono stati registrati fuori dall'Unione europea.

**Mariarosaria Marchesano**





**LA PROPOSTA**

**EnelX: una società  
con licenza  
bancaria dove  
parcheggiare  
i crediti da usare  
con il fisco**

Laura Serafini — a pag. 9

# EnelX: un parcheggio per i crediti da usare col fisco

**In campo Artigiancassa.** Debito e requisiti prudenziali bloccano gli acquisti. Venturini: «Modello replicabile per sostenere la transizione»

**Laura Serafini**

Una società con licenza bancaria, nel cui capitale possano entrare banche ma anche altri investitori, per rilevare crediti fiscali (non legati a bonus edilizi) dalle imprese edili e poi rivenderli ad altre imprese, in questo caso industriali, che invece di pagare le tasse acquistino il credito fiscale per compensare le imposte. In questo modo l'impresa industriale potrebbe beneficiare di un margine di guadagno acquistando il credito a lieve sconto (l'1 o il 2% ai livelli attuali di mercato) a ridosso della scadenza per il pagamento delle imposte e avrebbe una riduzione del cuneo fiscale. L'impresa edile avrebbe un interlocutore che rileva i crediti a prezzi più ragionevoli rispetto ai maxi sconti richiesti oggi da chi compra (fino al 50%) perché il mercato è sostanzialmente illiquido. Tra la società e il veicolo ci sarebbero ulteriori soggetti: aziende che si occupano di efficienza energetica (le cosiddette Esco) che hanno la relazione con le imprese e possono operare come primo cessionario che certifica la qualità del credito, il quale deve essere certo, liquido ed esigibile. Ma le Esco sono anche soggetti che si

relazionano con le imprese industriali interessate ad acquistare i crediti fiscali. Il ruolo di EnelX, che ha proposto questa iniziativa, non solo per smobilizzare circa 40 miliardi di crediti fiscali edili incagliati ma anche per dare vita a uno strumento più strutturale, si colloca proprio qui. «L'idea nasce dalla nostra esperienza - racconta Francesco Venturini, ceo di EnelX - . Il problema che la società bancaria dovrebbe risolvere è quello di poter detenere nel medio termine il credito fiscale senza la necessità di consolidarlo. Faccio l'esempio della nostra azienda: dal punto di vista fiscale avremmo la potenzialità di acquistare molti crediti, ma poi salirebbe il debito in modo importante e questo limiterebbe la capacità di investimento». Anche gli istituti di credito hanno vincoli: non è chiaro come ponderare i crediti fiscali in termini di accantonamenti patrimoniali. Alcuni istituti li considerano a rischio zero, molti altri calcolano il rischio controparte, ma in quel caso devono condurre un'istruttoria del cedente e dunque limitare il loro raggio di azione ad aziende da loro finanziate. Indiscrezioni indicano come veicolo possibile Artigiancassa, controllata dal

gruppo Bnl Bnpe e da **Confartigianato**; in trattativa per rilevare una quota ci sarebbe il gruppo Iccrea. «Non sono in grado di confermare questi rumors. Posso dire che la società bancaria non avrebbe il problema di ponderare i rischi se ha avrà definito in partenza chi sono i venditori dei crediti e quali saranno le aziende acquirenti, ovviamente avendo presenti le loro capacità di compensare nel tempo a livello fiscale quei crediti - chiosa Venturini -. Quando mi riferisco alla nostra esperienza intendo parlare di questo aspetto. Come Enel, con il supporto di alcune banche, abbiamo già stipulato contratti per acquistare nel tempo, man mano che matura il nostro debito fiscale, crediti fiscali a compensazione, valutando la nostra capacità di pagare le imposte e anche





tenendo conto dell'eventualità che per un anno i risultati economici, ad esempio, lo consentano in misura minore. Il sistema funziona. Il vantaggio, nell'ampliare la portata di questo meccanismo, è nella possibilità di avvalersi delle Esco per raggiungere un elevato controllo sulla certezza del credito, perché il primo cessionario può guidare le imprese nella produzione della documentazione e nei processi di asseverazione». Il decreto superbonus, in fase di approvazione, introduce novità normative che consentono anche alle società quotate di condurre controlli anti-risparmio. «La società bancaria avrebbe il compito di reperire liquidità sul mercato a rendimenti contenuti e consentire l'acquisto dei crediti fiscali dalle imprese a prezzi fair», aggiunge Venturini.

Soggetti come Cdp, che ha confermato l'interesse, potrebbero sottoscrivere emissioni della società veicolo a costo contenuto, diventando nei fatti un benchmark per successive sottoscrizioni. «Enel potrebbe essere uno dei primi acquirenti dei crediti d'imposta. Negli anni scorsi ne abbiamo comprati per 2 miliardi - continua il manager -. Abbiamo una capacità fiscale stimata tra 2 e 4 miliardi all'anno, con un potenziale risparmio fiscale tra 20 e 80 milioni di euro l'anno». L'iniziativa potrebbe decollare già a giugno. «Questo meccanismo può consentire un'uscita ordinata dalla misura del superbonus e di mettere ordine alla giungla degli incentivi. L'opportunità che, però, al contempo si apre è quella di rendere strutturale il sistema per tutti i crediti fiscali». Nel 2022 Enel ha supportato molte imprese che non avevano capienza fiscale per utilizzare i crediti di imposta sul caro energia, comprando crediti a fronte di forniture di energia e facendo recuperare alle aziende più di 100 milioni. In futuro un'utility potrebbe vendere contratti di energia già inclusivi dei crediti di imposta. Un'ulteriore opportunità ci sarebbe se si potessero usare i prestiti a tasso zero del Pnrr per finanziare la società bancaria: si avrebbe il vantaggio di tenere più basso lo spread sulle transazioni lasciando più margini alle imprese, si sosterebbe l'efficienza energetica e i soldi sarebbero restituiti (in 5 o 10 anni) recuperando il credito fiscale dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



**La proposta.** Utilizzo in compensazione dei crediti acquisiti da imprese edili



## Manifattura

Istat, erosione dei margini  
per il 50% delle imprese — p.20

# Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese

**Il 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività per i rincari delle materie prime**

### Congiuntura

Nel 2022 hanno pesato per le aziende i rincari su energia e materie prime

Prezzi di vendita in salita per alimentari, tessile, carta, gomma e plastica

**Sara Deganello**

Il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese italiane della manifattura rispetto all'inizio del 2022. Lo si legge nell'undicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi presentato ieri dall'Istat. Nella fotografia delle aziende alle prese, dopo la pandemia, con la crisi energetica e i rincari delle materie prime, l'istituto di statistica ha rilevato che alla fine del 2022, accanto a una diffusa erosione, il 5% delle imprese ha registrato margini negativi, il 30,9% è riuscito

a salvarli e l'8,8% li ha aumentati. Erosione del Mol in 18 comparti su 23, con picchi per mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (81,4%) e bevande (72,1%). Tra i più resilienti: coke e raffinati, prodotti da minerali non metalliferi, elettronica.

A fine 2022 le imprese italiane non vedevano rischi operativi per la propria attività: il 50,2% delle aziende manifatturiere e il 58,9% di quelle dei servizi si ritenevano solide, e, rispettivamente il 36,3 e il 26,4%, parzialmente solide. Questo da una parte testimonia il progressivo consolidamento strutturale del sistema produttivo durante la ripresa post-Covid, dall'altra è confermato dal fatto che solo meno del 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime ed energetiche. Il 3% a causa del costo dei beni intermedi.

La reazione più frequente a entrambi gli shock è rappresentata dall'aumento dei prezzi di vendita. Unica alternativa al sacrificio dei profitti per le piccole e medie imprese, mentre le grandi hanno avuto accesso a strategie più complesse, dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura al consumo di elettricità autoprodotta, all'efficientamento energetico degli impianti. Hanno alzato i prezzi il 60% delle imprese colpite dal lato dell'ap-

provvisionamento energetico e il 67% di quelle interessate da aumenti di costi di prodotti intermedi. L'aumento dei prezzi è stato superiore alla media manifatturiera nei comparti di alimentari, bevande, tessile, carta, gomma e plastica, mentre è risultato relativamente meno praticato nell'abbigliamento, nel coke e raffinazione, nella farmaceutica e nei mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli). In questi ultimi settori (escluso l'abbigliamento), è apparsa più frequente la riduzione dei margini di profitto. Nel terziario il Mol è diminuito per il 45,3% delle aziende, e per il 3,3% è diventato negativo. L'aumento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso: praticato da poco più del 30% delle aziende, ma da più del 56% delle imprese del turismo.

Nel 2022 l'andamento in valore del fatturato dell'industria ha decelerato rispetto all'anno precedente (+16,9%, contro il +22,6% del 2021). Nella manifattura i rincari dei listini energetici hanno inciso sull'andamento dei ricavi (+16,8% in valore) mentre la crescita in volume è stata più contenuta (+3%), con una contrazione nel quarto trimestre 2022 (-0,4% rispetto al terzo). Gli stessi aspetti critici condizionano anche l'inizio del 2023, con le imprese che indicano un possibile indebolimento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Lo shock energetico.** Il settore delle fonderie fra i più colpiti dall'erosione della redditività per i costi dell'energia



# Tra food, meccanica ed elettronica, Pavia capitale della cultura d'impresa

**Il governatore Fontana:  
«C'è un fermento nuovo,  
quello che sembrava  
un passato perduto  
torna con grande forza»**

**L'iniziativa**

L'evento di Confindustria premia le economie locali con forte Dna industriale

Spada: «Qui la capacità delle imprese di legare inclusione sociale e produttività»

**Luca Orlando**

Dal nostro inviato  
PAVIA

Il riso o il vino. Ma anche scienze della vita, packaging e meccanica strumentale, sistemi di visione 4.0. o microelettronica.

Se definire un territorio come "sospeso tra tradizione e innovazione" pare sempre un poco scontato, nel descrivere Pavia è forse una strada obbligata.

L'occasione per riflettere sulle vocazioni della provincia è l'avvio del percorso legato alla nomina di Pavia a Capitale della Cultura d'Impresa 2023, progetto avviato nel 2019 da Confindustria per la promozione delle economie locali a forte vocazione industriale. Indiscussa in passato a Pavia e oggi da rilanciare, tenendo conto del più basso valore aggiunto industriale pro-capite tra le province lombarde, così come di un export che solo ora, dopo lo scatto del 2022, è tornato oltre i 4 miliardi, in linea con quanto accadeva nel 2013. Anno in cui Pavia superava per valore in Lombardia non solo Sondrio, come accade oggi, ma

anche Cremona, Lecco e Lodi.

Volontà di invertire la rotta ben presente nel piano strategico lanciato da Assolombarda, con la nomina a Capitale della Cultura d'Impresa 2023 da parte di Confindustria a rappresentarne un ulteriore tassello. Occasione per sviluppare progettualità condivise tra pubblico e privato, raccogliere sfide, realizzare idee e mettere a sistema attorno ad Assolombarda tutte le forze positive del cambiamento, della sostenibilità, del rinnovamento e della cultura. «Il Pavese - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada nell'evento inaugurale presso l'Università di Pavia - è parte integrante di quell'area completata da Milano, Monza Brianza e Lodi che è locomotiva del Paese grazie al determinante contributo del suo sistema produttivo, capace di creare valore per la comunità. Qui le imprese hanno valori in grado di legare produttività e inclusione sociale, competitività e sostenibilità, generando cambiamento positivo e richiamando a sé talenti. Si tratta di uno spirito che fa parte del Dna delle nostre aziende, fondamentale per tenere insieme e favorire lo sviluppo di una provincia, come il Pavese, che vanta la meccatronica così come l'agri-food, il packaging, la sanità, il meccanocalzaturieroc, il digitale e che si sta specializzando sempre più nella microelettronica. Siamo quindi convinti che la valorizzazione di questa cultura d'impresa e delle sue vocazioni, cuore di questa manifestazione, rappresenti un ulteriore stimolo alla crescita di tutto il territorio». Significativo il nome del progetto, Supernova. Che da un lato richiama l'iconica macchina da cucire Necchi del 1954, ancora oggi esposta al Moma di New York, dall'altro evoca l'esplosione di un

evento inatteso, imprevedibile: l'auspicio dunque di una nuova ripartenza. «Quello che sembrava un passato perduto - commenta il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana - sta invece tornando con grande forza, c'è un fermento nuovo che sta riportando Pavia ai vertici. Anche perché qui si trova il connubio pratico del sapere fare e la formazione del capitale umano, attraverso l'Università e i centri di ricerca». Numeri non banali, quelli che può esibire il territorio da questo punto di vista, forte di oltre 4mila tra ricercatori e docenti, 26mila studenti, 70 start-up: una città universitaria dei saperi applicati - ha ricordato il rettore dell'ateneo di Pavia Francesco Svelto - che rappresenta un asset vincente dell'area.

«Per il territorio - aggiunge Nicola de Cardenas, Presidente della sede di Pavia di Assolombarda - è arrivato il momento di mostrare il proprio coraggio e guardare con fiducia al futuro, utilizzare la storia non come giustificazione nostalgica ma come spinta a eguagliare e superare il passato».

L'obiettivo è fare perno sulle tante eccellenze, anche tecnologiche, esistenti: dal supercalcolatore Eni di Sannazzaro al sincrotrone del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, al distretto di microelettronica sviluppato attorno alle competenze dell'ateneo di Pavia, uno dei più antichi al mondo, distretto in grado di attrarre sul territorio numerose multinazionali così come di creare i presupposti per la nascita di start-up. Emblema del rilancio è il recupero dell'area ex-Necchi, sito di archeologia industriale che si trasformerà in parco dell'innovazione, progetto che prenderà il via già all'inizio del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**La manifestazione.**

Nell'immagine l'Università di Pavia, dove si è tenuto l'evento che ha dato il via al percorso "Pavia Capitale della Cultura d'Impresa 2023"



# La richiesta di un decreto Fisco, si allarga il fronte «Nuovi incentivi subito»

Artigiani, agricoltori e cooperative sostengono la proposta lanciata dall'Abi  
«L'obiettivo è scongiurare una recessione economica che può affossare occupazione»

CONFESERCENTI

**«Anticipare  
la riforma fiscale  
potrebbe essere  
un valido antidoto  
al rallentamento  
dell'economia»**

di **Claudia Marin**  
ROMA

**Tutte** le principali associazioni imprenditoriali italiane «sposano» e rilanciano la proposta al governo del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, di anticipare con un decreto-legge la parte della delega fiscale sugli incentivi per gli investimenti e le nuove assunzioni delle imprese. E così, dopo i vertici di Confcommercio, Cna e Confcooperative, anche i numeri uno di **Confartigianato**, Confesercenti, Coldiretti e Confagricoltura si schierano per l'anticipo del pacchetto di interventi strutturali in funzione anti-rischio recessione. «Occorre agire in fretta - questo il leit motiv comune - perché i tempi per il varo della delega sono comunque lunghi rispetto alle esigenze immediate del sistema economico».

Anzi, è di ieri sera la novità secondo la quale l'esame della delega in Commissione Finanze alla Camera non comincerà prima di maggio: mancherebbe addirittura il testo del disegno di legge, fermo ancora negli uffici di Montecitorio dopo la firma dello stesso Capo dello Stato. La soluzione ipotizzata del numero uno dell'Associazione bancaria italiana, lanciata lunedì sul nostro giornale, trova crescenti consensi nel mondo imprenditoriale. Ma anche nella maggioran-

za si sono pronunciati a favore molteplici esponenti, mentre dal governo il Ministro Adolfo Urso ha aperto alla valutazione della proposta nell'ambito del riordino degli incentivi alle imprese. Anche perché l'operazione nasce dalla volontà di anticipare i rischi segnalati anche dalla Bce di «indebolimento del contesto economico».

«Il cammino della riforma - spiega **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato** - ha tempi lunghi e sarebbe una buona scelta varare misure per accelerare l'attuazione di questo disegno riformatore. In particolare, consideriamo utile qualsiasi anticipazione del disegno di legge delega finalizzata a incentivare gli investimenti e le assunzioni da parte delle imprese e a sostenere la crescita del Pil. In questa fase, abbiamo necessità di strumenti concreti e rapidi per riaganciare la ripresa. Anche il provvedimento sulla riforma degli incentivi potrà giocare un ruolo in tal senso».

**Sulla stessa** linea Massimiliano Giansanti, numero uno di Confagricoltura: «Condividiamo pienamente le raccomandazioni del presidente Patuelli circa il sostegno agli investimenti privati, nelle more dell'attuazione della delega sulla riforma fiscale, attraverso la previsione di incentivi fiscali con provvedimenti d'urgenza (come, ad esempio, il credito di imposta per gli investimenti 4.0). L'obiettivo è scongiurare una recessione economica con conseguenze negative anche sul piano occupazionale».

**E la richiesta** di anticipare un pezzo riforma arriva anche da **Patrizia De Luise (in foto)**, presidente di Confesercenti: «Antici-

pare, almeno parzialmente, la riforma fiscale potrebbe essere un valido antidoto alla fase di rallentamento dell'economia che, purtroppo, è in arrivo. In questo quadro, l'aumento dei tassi non aiuta certamente né le famiglie né le attività economiche: basti pensare all'effetto che ha sui mutui a tasso variabile». Dunque, puntualizza De Luise «bisogna fare tutto il possibile, anche se certamente nei limiti della sostenibilità, dando priorità soprattutto agli interventi a favore delle assunzioni e della riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro. Misure che aiuterebbero le imprese ma anche il recupero del potere d'acquisto delle famiglie».

**E altrettanto** netta è la posizione della Coldiretti. «In questa fase congiunturale è importante un decreto legge per incentivi fiscali alle imprese per sostenere investimenti e occupazione», insiste il presidente Ettore Prandini, sottolineando che l'agroalimentare ha bisogno di investire per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici e dei costi di produzione crescenti. «In tal senso - incalza - l'esperienza del credito di imposta 4.0 per l'agricoltura di precisione ha dato ottimi risultati. Rafforzare anche questo strumento per sostenere gli investimenti in innovazione con incentivi fiscali automatici darebbe una forte spinta alla ripresa e alla crescita dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Inflazione, le imprese resistono ma devono ridurre i margini

► Istat: solo le grandi riescono a contenere i costi rinegoziando i contratti di fornitura energetica ► Poche le aziende che hanno potuto evitare di reagire aumentando i prezzi di vendita

**COSTRUZIONI, ATTIVITÀ PROFESSIONALI, COMUNICAZIONE E IMMOBILIARE I SETTORI CHE HANNO RECUPERATO I LIVELLI DEL 2019**

## IL RAPPORTO

ROMA L'inflazione è entrata a gamba tesa nella partita per il rilancio dell'economia dopo il crollo legato al Covid. In Italia come negli altri Paesi. E le imprese si sono dovute attrezzare per resistere: la maggior parte lo ha fatto riducendo i propri margini di profitto, mentre altre sono riuscite a mantenerli rinegoziando i contratti energetici. In generale il quadro è di resistenza: a fine 2022 le imprese italiane «non intravedevano seri rischi operativi per la propria attività». È il messaggio fondamentale del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi presentato ieri dall'Istat. Lo scorso anno il Pil reale è aumentato del 3,7% contro il 7 dell'anno precedente recuperando i livelli pre-pandemici grazie al contributo dei consumi delle famiglie (+2,7 punti percentuali) e degli investimenti (+1,9 punti). Gli investimenti lordi in volume (+9,4%) hanno superato i livelli del 2019, grazie alla crescita macchine e attrezzature in costruzioni residenziali e non residenziali (+10,9%).

L'Istat rileva che i consumi delle famiglie sono aumentati del 4,6%, dopo il +4,7 del 2021 e il -10,3% del 2020). C'è stata però una forte contrazione negli ultimi tre mesi dopo l'andamento vivace nei due trimestri centrali. Quanto alla spesa per investimen-

ti lordi è aumentata in volume del 9,4%, risultando del 19,5% superiore ai livelli del 2019. La spinta è arrivata dalla spesa in costruzioni, nonostante un rallentamento rispetto al 2021 determinato probabilmente dal blocco della cessione dei crediti d'imposta da parte delle banche e dai forti rincari delle materie prime.

Nell'analisi dell'istituto di statistica, sono quattro i comparti che hanno recuperato ampiamente i livelli del 2019, in termini di valore aggiunto. Si tratta delle costruzioni, delle attività professionali e tecniche, dei servizi di informazione e di comunicazione, le attività immobiliari. I più lontani dal ritorno al periodo precedente la pandemia sono l'agricoltura e le attività di intrattenimento.

## IL QUADRO

L'inflazione è sicuramente il fattore che ha sconvolto il quadro post-pandemico. L'Istat osserva che si tratta di un episodio diverso da quello degli anni Settanta. Le principali differenze sono lo scarso peso della domanda, la dinamica salariale più contenuta, in particolare in Europa, la reazione delle banche centrali più rapida (anche se ancora relativamente contenuta). Dagli ultimi mesi del 2022 l'effetto diretto sui prezzi energetici si è attenuato, mentre è rimasta alta la tensione sugli alimentari. Come hanno reagito le imprese? Per lo più aumentando i prezzi di vendita. Per le piccole e medie l'unica alternativa era la riduzione dei margini, mentre le grandi in alcuni casi sono riuscite a difendersi rinegoziando i costi delle forniture energetiche. La riduzione dei margini di profitto è stata però «piuttosto diffusa»

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1603 - T.1603

